MUSEOLOGIA SCIENTIFICA MEMORIE • N. 14/2015 • 37-39 ISSN 1972-6848

Il patrimonio culturale dei musei scientifici
Firenze 14-16 novembre 2012
a cura di Giovanni Pratesi, Filippo Ceccolini, Stefania Lotti

Il Museo Botanico: un ponte tra collezioni scientifiche e divulgazione

Lucia Amadei
Leonardo Cocchi
Simonetta Maccioni
Roberta Vangelisti
Museo Botanico, Sistema Museale di Ateneo - Università di Pisa, Via Luca Ghini, 13. I-56126 Pisa. E-mail: lamadei@biologia.unipi.it

RIASSUNTO
Il Museo botanico pisano è un museo scientifico universitario che si propone come centro attivo per la diffusione della cultura scientifica. Come esempio di questo ruolo vengono illustrate due modalità di esposizione di una collezione storica del museo, una rivolta a ricercatori e studenti universitari, l'altra a un pubblico non specialistico.

Parole chiave:
Museo botanico pisano, cultura scientifica, divulgazione.

ABSTRACT
The botanic Museum: a bridge between scientific collections and divulgation.

The botanic Museum of Pisa is a scientific university museum, that intends to be an active center for the circulation of scientific culture. As an example of this role, two ways of exposition of an historical collection of the Museum are illustrated: the first for university researchers and students, the second for a non-specialist public.

Key words:
Botanic Museum of Pisa, scientific culture, divulgation.

Le strutture museali sono da sempre luogo di divulgazione e di trasmissione delle conoscenze.
I progetti educativi sviluppati nel corso degli anni dal Museo botanico pisano hanno avuto, tra gli altri, anche lo scopo di migliorare i rapporti tra il Museo scientifico universitario e un pubblico non universitario, attraverso forme adeguate di comunicazione e divulgazione.
Più di recente, il contatto diretto tra i visitatori e le collezioni ci costringe a offrire una nuova chiave di lettura immediata e facilitata del patrimonio culturale esposto (Ghiara & Del Monte, 2011) in quanto, come affermava il professor Curzio Cipriani, "i musei scientifici universitari devono svolgere una didattica a tutto campo" (Cipriani, 2003).
Quale tipo di esposizione dunque valorizza al meglio il ruolo educativo della collezione sia in ambito universitario sia in ambito divulgativo? Non è possibile, a nostro avviso, dare una risposta univoca, perché l'approccio è via via diverso a seconda dell'interlocutore che abbiamo di fronte.
Inoltre si deve tenere conto che il nuovo pubblico fruitore delle collezioni museali è estremamente eterogeneo, sia per quanto riguarda le competenze già acquisite, sia per le aspettative da soddisfare.
Consideriamo i due tipi di esposizione più rappresentativi ed efficaci per le diverse esigenze, la tipologica e l'argomentativa. L'esposizione tipologica è la mostra di una collezione organizzata secondo un criterio prestabilito, ad esempio un ordine sistematico, nella quale ogni campione è generalmente identificato dal nome e da un numero d'ordine che fa riferimento a un catalogo.
L'esposizione argomentativa ha come soggetto ogni singolo reperto, che contestualizza con notizie, oggetti correlati e immagini riferite alla sua storia: provenienza, utilizzo, personaggi collegati, ricerche, ecc.
L'esposizione tipologica è da considerare quella più idonea per un museo universitario per vari motivi:
• può essere fattivamente utilizzata come strumento di studio e di ricerca;
• può rappresentare un valido supporto per la didattica universitaria;
• il suo mantenimento richiede un minimo sforzo nel tempo in quanto l'assetto è stabile;
• in rapporto allo spazio occupato, permette di esporre una grande quantità di esemplari.
L'esposizione argomentativa si adegua meglio alle esigenze dei nuovi utenti dei musei per i seguenti motivi:
• è indubbiamente strutturata in modo più interessante per un pubblico non specializzato;
• permette di costruire allestimenti, anche in grandi spazi, con un numero relativamente basso di campioni, che vengono arricchiti con informazioni contestuali;
• si presta bene a sviluppare temi e percorsi diversi per esposizioni permanenti e temporanee, puntando l'attenzione di volta in volta sui vari motivi di interesse che la collezione presenta;
• stimola l'osservazione e l'apprendimento, quindi è la più adatta per la funzione di educazione al patrimonio.

Fig. 1. Museo botanico pisano, parte della Collezione *in vitro*: esposizione tipologica.

Tra le iniziative del Museo botanico pisano in questo ambito, viene riportata come esempio l'esperienza relativa alla Collezione *in vitro*, collezione storica aperta, che è stata sempre incrementata negli anni anche se in maniera discontinua.

Sin dalla fine del XVIII secolo, il Museo ha acquisito e conservato *in vitro* campioni di origine vegetale principalmente ad uso della didattica. Attualmente i preparati risultano essere 1185 e comprendono fiori, frutti, semi, farine, resine e fibre (Amadei, 2002; Amadei & Maccioni, 2011).

Negli ultimi anni è stata effettuata un'opera di recupero e di valorizzazione, portata a termine nel 2011, che oltre al restauro e alla catalogazione ha progettato e realizzato il riallestimento della Collezione. La riorganizzazione degli spazi di pertinenza del Museo botanico ha reso necessario lo spostamento dell'intera raccolta e ciò ha offerto l'opportunità di rivalutarne il criterio espositivo. Esaminate le varie possibilità, è stato deciso di seguire il criterio tipologico già adottato fin dalla sua costituzione, in quanto permette di usufruire agevolmente di un'ampia gamma di materiale di confronto e di accedervi rapidamente (Amadei et al., 2009; Monti et al., 2004; Tomei & Maccioni, 1997). I reperti sono stati collocati in armadi a vetro, dove i diversi contenitori si trovano allineati in modo ordinato uno accanto all'altro (fig. 1), ciascuno con un numero d'ordine che rimanda al Catalogo informatizzato e a quello cartaceo (Amadei & Maccioni, 2011).

La necessità di rivolgersi anche a un pubblico non specialistico ci ha tuttavia costretto a considerare altri criteri espositivi e quello argomentativo ci è sembrato il più idoneo. Tra i vari temi che la Collezione ci offriva, abbiamo scelto di mettere in evidenza un fatto avvenuto nel 1906: il contributo apportato a questa raccolta da una serie di acquisti avvenuti presso l'Esposizione internazionale di Marsiglia di quell'anno.

L'Esposizione di Marsiglia del 1906 presentava un vasto assortimento di ogni genere di prodotti provenienti dalle colonie francesi e mai conosciuti in Occidente (v. siti web 1-2).

Fu allora che il professor Ugolino Martelli (1860-1934), botanico appassionato e studioso della flora tropicale, insegnante di Geografia Botanica e Botanica Coloniale all'Università di Pisa (Negri, 1935), visitando l'Esposizione vi acquistò per il Museo pisano alcuni esemplari di fibre vegetali interessanti e insolite, che intercalò poi alle altre della Collezione in vitro.

Per la realizzazione del nostro progetto espositivo sono stati selezionati alcuni campioni, in base all'interesse e alla curiosità che avrebbero potuto suscitare, all'originalità e infine alla loro valenza estetica.

Tramite indagini finalizzate, sono state raccolte le informazioni necessarie per arricchire ciascun reperto, esposto poi secondo il criterio argomentativo che lo contestualizza e ne enfatizza il valore storico.

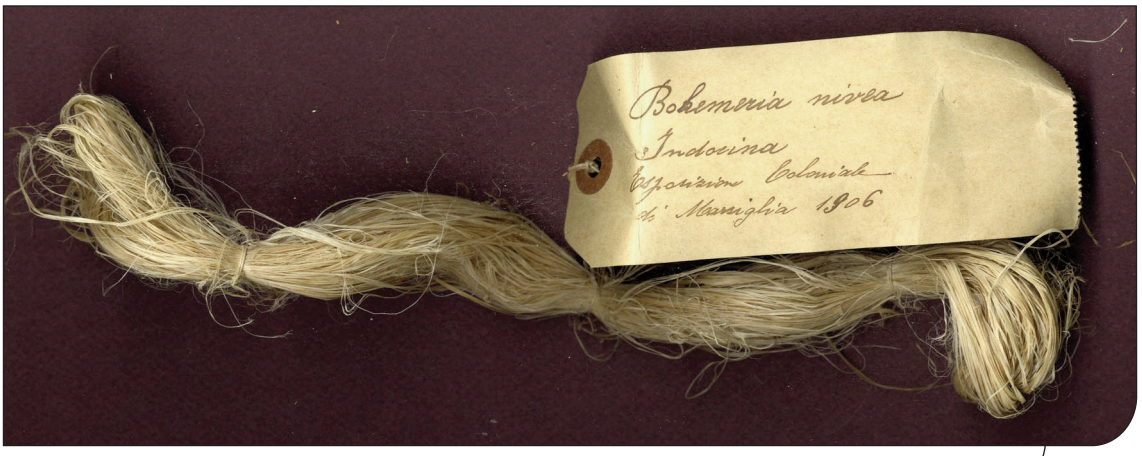

Fig. 2. Campione di Ramia o Ramié grezzo acquistato all'Esposizione coloniale di Marsiglia del 1906.

Fig. 3. Esempio di corredo didascalico associato a un campione e agli oggetti ad esso correlati nell'esposizione argomentativa.

Ne è nata così un'esposizione dal titolo "1906: eccezionali novità acquistate all'esposizione coloniale di Marsiglia" (Amadei et al., 2009).

I visitatori hanno potuto conoscere la storia di alcune fibre vegetali che nel 1906 hanno rappresentato una novità, hanno poi avuto un largo utilizzo e oggi sono di nuovo pressoché sconosciute.

Un esempio è la pregiata fibra tessile denominata Ramia o Ramié (fig. 2), che si ottiene da *Boehmeria nivea* (L.) Gaudich, pianta erbacea perenne della famiglia delle Urticaceae e originaria della Cina, del Giappone e della Malesia. (Tutin et al., 1964) (fig. 3).

Ricerche condotte sulle piante da cui si ottengono le fibre, sulla composizione delle fibre stesse e sui loro utilizzi, hanno permesso di arricchire l'esposizione argomentativa con elementi attuali e moderni manufatti, con l'intento di offrire al visitatore un quadro il più possibile completo dei campioni conservati in Museo.

I campioni del Museo botanico così esposti, trovano quindi una collocazione che li valorizza e permette al tempo stesso di trasmettere al visitatore il patrimonio di conoscenze che li connota, offrendo anche uno sguardo al mondo dal quale provengono.

Dunque le diverse esposizioni delle collezioni, modulate secondo le varie esigenze, fanno del Museo botanico pisano un centro attivo e propositivo per la diffusione della cultura scientifica.

BIBLIOGRAFIA

Amadei L., 2002. *Il Museo botanico*. In: AA.VV., Arte e Scienza nei Musei dell'Università di Pisa. Ed. Plus, Università di Pisa, pp. 71-96.

Amadei L., Maccioni S., 2011. *Index collectionum. Collezione in vitro. Catalogo*. Museo Botanico dell'Università di Pisa, 88 pp.

Amadei L., Maccioni S., Vangelisti R., 2009. La collezione di fibre vegetali conservate nel Museo Botanico Pisano. *Giornale dei Musei pisani*, *19 (Dicembre 2009)*: 4.

Cipriani C., 2003. *Il Sistema Museale di Ateneo*. In: Del Re M.C., Ghiara M.R. (eds.), Atti del Convegno Decennale del Centro Musei delle Scienze Naturali 1992-2002, Napoli, pp. 45-48.

Ghiara M.R., Del Monte R. (eds.)., 2011. Atti del XIX Congresso ANMS, Strategie di comunicazione della Scienza nei Musei. Napoli 18-20 novembre 2009. *Museologia scientifica, Memorie*, *8*: 1-208.

Monti G., Amadei L., Maccioni S., 2004. Su una collezione di macromiceti conservata nel Museo Botanico dell'Università di Pisa. XV Convegno U.M.I., Unione Micologica Italiana, Fiorano, 26-29 Marzo 2004. *Micologia Italiana*, *2*: 46-66.

Negri G., 1935. Ugolino Martelli (1860-1934). *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n.s., *42*: 1-16.

Tomei P.E., Maccioni S., 1997. La collezione delle droghe in uso nelle erboristerie del Cairo, conservate presso il Dipartimento di Scienze Botaniche dell'Università di Pisa. I contributo. *Quaderni della Scuola di Specializzazione in Scienza e Tecnica delle piante officinali*, *1*: 24-85.

Tutin T.G., Heywood V.H., Burges N.A., Moore D.M., Valentine D.H., Walters S.M., Webb D.A., 1964. *Flora Europaea*. *1*. Cambridge University Press, Cambridge, p. 67.

Siti web consultati (accessed 18.06.2014)

Esposizione coloniale di Marsiglia:
http://www.mediatheque-patrimoine.culture.gouv.fr/fr/archives_photo/visites_guidees/expos_universelles.html
http://www.massalire.fr/approfondissement/expositions_coloniales_app.htm